



Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "VIA DEI SALICI"

Via A. Robino 25/A – 20025 Legnano

Tel: 0331 541316 Fax: 0331 458476

C.M.:MIIC85500G – C.F.: 84003710153

e-mail: segreteria@icsviadeisalici.it e-mail: miic85500g@istruzione.it –
miic85500g@pec.istruzione.it

REGOLAMENTO d'ISTITUTO per la PREVENZIONE DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO

PREMESSE METODOLOGICHE

CYBERBULLISMO E BULLISMO – DATI E CARATTERISTICHE

BULLISMO (mobbing in età evolutiva): questo è il termine per indicare atti di violenza a scuola generalmente nel periodo adolescenziale e pre-adolescenziale.

Sono molti i fatti di cronaca dove i ragazzi violenti che compiono atti di questo tipo trovano risposta da parte delle autorità competenti che, prontamente, prendono posizione contro i malfattori; purtroppo però vi sono anche situazioni di bullismo dove la vittima di violenza e la sua famiglia non trovano il coraggio di denunciare.

LE CARATTERISTICHE

Gli atti di bullismo si presentano in modi diversi. Prima di tutto bisogna distinguere il bullismo dai semplici giochi o “ragazzate”; le dimensioni che caratterizzano il fenomeno sono le seguenti:

- **PIANIFICAZIONE:** il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie attentamente la vittima tra i compagni più timidi e isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni, e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta. Per questo i rischi maggiori si corrono in luoghi come bagni, spogliatoi di palestre, angoli ciechi, aule vuote, ecc.
- **POTERE:** il bullo è più forte della vittima, non per forza in termini fisici, ma anche sul piano sociale; il bullo ha un gruppo di amici-complici con cui agisce, mentre la vittima è sola, vulnerabile e incapace di difendersi.
- **RIGIDITÀ:** i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati.
- **GRUPPO:** anche se non si escludono attori "singoli", gli atti di bullismo vengono sempre più spesso compiuti da piccole "gang".
- **PAURA:** sia la vittima che i compagni che assistono agli episodi di bullismo hanno paura, temono che parlando di questi episodi all'adulto la situazione possa solo peggiorare, andando incontro a possibili ritorsioni da parte del bullo. Si subisce in silenzio sperando che tutto passi.

TIPOLOGIE DI BULLISMO

In base a queste dimensioni, il bullismo può assumere forme differenti. Esistono vari modi con cui il bullo può prevaricare la vittima, in maniera diretta o indiretta, in maniera palese o in maniera sottile. Si tratta sempre di bullismo e ognuna di queste modalità danneggia la vittima, creando disagi di varia gravità a seconda del tipo di prevaricazioni e del tipo di vittima. Bisogna precisare che nonostante a volte il bullismo psicologico venga citato come una forma a sé stante, tutte le tipologie di bullismo provocano disagi psicologici.

- **Bullismo fisico:** atti aggressivi diretti (dare calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale. Si può parlare di bullismo fisico quando le prevaricazioni avvengono attraverso il contatto fisico, cioè quando il bullo aggredisce la vittima con: spintoni, sgambetti, schiaffi, calci, pugni, strattoni, afferrando la vittima per i vestiti, sbattendola al muro, mettendola alle strette in un angolo, introdurla in altri luoghi con la forza, cercare di spogiarla etc.

- **Bullismo verbale**: manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, ecc.); quindi, il bullismo verbale si ha quando le prevaricazioni avvengono solo ed esclusivamente attraverso il linguaggio: insulti, prese in giro, fastidiosi nomignoli, piccole minacce;
- **Bullismo relazionale**: sociale (escludere il compagno dalle attività di gruppo, cyberbullismo, ecc.) o manipolativo (rompere i rapporti di amicizia di cui gode la vittima);
- **Bullismo psicologico**: il bullismo psicologico si differenzia dal bullismo verbale per l'intenzionalità di ferire la vittima nei sentimenti. L'obiettivo non è quello di prendere in giro o insultare la vittima, ma di suscitare in essa un forte disagio psicologico. Si tratta di vere e proprie offese sul piano personale con la volontarietà di ferire la vittima nei suoi punti più deboli: handicap, difetti fisici, sessualità, religione, ma anche situazioni personali come nel caso di bambini adottati, stranieri, figli di genitori separati. Inoltre vengono indirizzate alla vittima pesanti offese dirette a persone care e familiari, come per esempio screditare la situazione socioeconomica della famiglia o il lavoro dei genitori. Infine fanno parte di questa categoria anche l'utilizzo di minacce gravi che tendono a terrorizzare la vittima;
- **Bullismo sociale**: tutti i comportamenti che il bullo adotta per isolare la vittima dal gruppo dei pari, attraverso l'emarginazione, l'esclusione da gruppi e dai giochi, la diffamazione, cioè parlare male della vittima con gli altri compagni per metterla in cattiva luce. Inoltre il bullo tende ad incolpare la vittima ingiustamente di atti che non ha commesso;
- **Bullismo strumentale**: tutte quelle azioni che mirano al danneggiamento, all'occultamento o all'appropriazione di oggetti appartenenti alla vittima; spesso dietro questi comportamenti si cela invidia per un bene non posseduto, o desiderio di umiliare la vittima attraverso il danneggiamento o l'occultamento di oggetti di cui va orgogliosa (es. abiti o scarpe nuovi, zaini, diari, astucci, ecc.).

- **Bullismo occasionale**: episodi di prepotenza che accadono in un determinato momento e in un determinato luogo, ma che restano circoscritti a quel determinato momento e non si ripetono più, o almeno non si ripetono con continuità;

CYBERBULLISMO (Bullismo messo in atto attraverso i social, la rete e le nuove tecnologie)

La disponibilità capillare di internet e l'utilizzo prosperante e ormai generalizzato di dispositivi connessi alla rete rappresentano per i "nativi digitali", nuovi e vari mezzi per comunicare, relazionarsi con i pari e confrontarsi con il mondo. Le ricerche indicano che oltre il 90% degli adolescenti in Italia sono utenti di Internet e il 98% di questi afferma di avere almeno un profilo social network. Le nuove tecnologie sono in grado di offrire a chi ne fa uso grandi opportunità, ma nello stesso tempo espongono i giovani utenti a nuovi rischi, come il loro uso distorto o improprio, per colpire intenzionalmente persone ritenute "deboli" e arrecare danno alla loro reputazione.

La fascia di età maggiormente colpita è rappresentata dai ragazzi tra i 12 e i 18 anni. Le stime del MIUR indicano come il 31% dei tredicenni (35% se si considerano solo le femmine) dichiara di aver subito almeno una volta attacchi riconducibili al bullismo elettronico. Il termine cyber bullismo deriva dal concetto tradizionale di bullismo, fenomeno in cui un soggetto – o un gruppo – prevarica la vittima attraverso comportamenti fisici o attacchi verbali aggressivi che condizionano la sua vita privata e sociale. Spesso la vittima è considerata "diversa", solitamente per "nonnismo", aspetto estetico, timidezza, orientamento sessuale e così via.

CARATTERISTICHE

Rispetto al bullismo tradizionale le caratteristiche peculiari del cyber bullismo sono:

- ANONIMATO: il prevaricatore può nascondersi dietro uno schermo, umiliare la vittima e divulgare materiale offensivo ad un vasto pubblico e in modo anonimo (disinibizione);
- PERVASIVITÀ : la vittima è perennemente a rischio di bullismo, vista la presenza di dispositivi sempre connessi;
- DIFFUSIONE: ampiezza di portata: una volta che un messaggio o una foto sono stati inviati via email o chat o pubblicata su un sito, è molto difficile eliminarne traccia definitivamente (può essere già stato salvato da altri utenti). Basta un click, perché il materiale venga diffuso.

Le conseguenze psicologiche per le vittime di questi attacchi possono essere estremamente dolorose, con effetti anche gravi sull'autostima, sulle capacità socio-affettive, sul senso di autoefficacia, sull'identità personale.

Possono riscontrarsi anche difficoltà scolastiche, ansia, depressione e, nei casi più estremi, idee suicide. I servizi territoriali, con l'ausilio delle associazioni e degli altri enti che perseguono le finalità della legge, promuovono progetti personalizzati per sostenere le vittime di cyberbullismo e a rieducare, anche attraverso l'esercizio di attività riparatorie o di utilità sociale, i minori autori di cyberbullismo.

Il cyberbullismo, insomma, riguarda una forma di bullismo online che colpisce i giovanissimi, soprattutto attraverso i social network, con la diffusione di foto e immagini denigratorie o tramite la creazione di gruppi "contro". Anche i nostri alunni sono utenti attivi delle tecnologie digitali. Diverse ricerche scientifiche hanno dimostrato che ragazzi imparano velocemente copiando il comportamento dei loro genitori e compagni.

Gli alunni di oggi hanno ottime competenze tecniche ma allo stesso tempo di solito mancano ancora il pensiero riflessivo e critico sull'uso delle tecnologie digitali e la consapevolezza sui rischi del mondo digitale. Questo spazio online può diventare un luogo dove il bullismo inizia o è mantenuto.

La mediazione attiva degli adulti, infatti, permette l'integrazione di valori e il pensiero critico e aumenta la consapevolezza sui possibili rischi, sulle sfide e le infinite opportunità offerte dal mondo online.

Il cyberbullismo è un fenomeno molto grave perché in pochissimo tempo le vittime possono vedere la propria reputazione danneggiata in una comunità molto ampia, anche perché i contenuti, una volta pubblicati, possono riapparire a più riprese in luoghi diversi.

Spesso i genitori e gli insegnanti ne rimangono a lungo all'oscuro, perché non hanno accesso alla comunicazione in rete degli adolescenti. I giovani si possono proteggere dal cyberbullismo per principio trattando i dati privati propri e altrui in modo critico e con la massima sensibilità.

Chiunque fornisca indicazioni personali o pubblici immagini su blog, reti sociali o forum si rende un potenziale bersaglio.

Ci si può proteggere mantenendo sempre un comportamento rispettoso (netiquette), evitando di postare dati e informazioni sensibili sul proprio profilo (p. es. foto imbarazzanti o troppo discinte), curare solo amicizie personali fidate e proteggere la sfera privata mediante criteri d'impostazione sicuri.

I genitori e le scuole possono sostenere i bambini e i giovani dando loro i giusti consigli e discutendo con loro su quali conseguenze può avere il loro comportamento in rete e cosa significa il "cybermobbing" per le vittime.

Va, inoltre, segnalato loro che i bulli sono perseguibili penalmente. Ricercando il proprio nome su Internet (detto «egosurfing») si ottengono informazioni sul contesto in cui appare il proprio nome e sulle immagini pubblicate di se stessi.

I VARI 'ATTORI' DEL BULLISMO

Ecco, in un quadro definitorio di sintesi, chi sono i vari attori del bullismo:

- **Vittima**, chi subisce le prepotenze;

- **Bullo**, chi attua le prepotenze; a volte non le attua direttamente ma si avvale di uno o più gregari;
- **Leader**, figura importante in presenza del bullismo, direttamente perché potrebbe essere proprio il bullo e indirettamente perché la sua presenza in classe può essere determinante, influenzando in maniera positiva o negativa sugli eventi;
- **Gregari**, sono gli amici del bullo, costituiscono con quest'ultimo il branco, tra di loro c'è il braccio destro. A volte è uno di loro a perpetrare le violenze su commissione del bullo, perché il più forte;
- **Sostenitori**, non partecipano direttamente all'azione ma sostengono il bullo, facendo il tifo, applaudendo, sbeffeggiando la vittima. All'origine di questo comportamento ci possono essere varie motivazioni:

- Forme di "nonnismo"
- Antipatia per la vittima
- Desiderio di entrare nelle grazie del bullo
- Sudditanza psicologica al bullo o alla massa.

- **Spettatori neutrali**, presenti durante le prepotenze ma non intervengono. I motivi per cui non intervengono potrebbero essere:
 - Indifferenza sociale
 - Paura del bullo e del branco
 - Mancanza di forza e carisma
 Pur non condividendo i modi del bullo, spesso nutrono antipatia per la vittima.

- **Difensori della vittima**: possono essere a loro volta deboli, incapaci di intervenire, troppo piccoli rispetto al branco.

Nei casi in cui un soggetto carismatico prende le difese della vittima per quest'ultima la vita a scuola può migliorare significativamente. Da sottolineare, inoltre, che spesso a difendere la vittima sono più disponibili gli individui di sesso opposto.

- **Emarginato violento**: pur non essendo direttamente connessa con il bullismo, in alcuni casi, questa figura può diventare un bullo.
- **Insegnanti**: in presenza di insegnanti attenti e ben formati i casi di bullismo sono rari; purtroppo può anche accadere che alcuni insegnanti acutizzino il fenomeno per vari motivi:

- Mancanza di formazione adeguata;
- Stress dovuto alle difficoltà che incontrano in classe;
- Antipatia verso la vittima;
- Simpatia per il bullo (vedi “carisma del bullo” o esagerata volontà di “redenzione”);
- Altre figure presenti nella scuola: il personale tecnico, i collaboratori scolastici, il personale assistenziale, persone che frequentano la scuola.

Può accadere che non intervengano ritenendo le prevaricazioni semplici contrasti tra bambini o che intervengano in maniera errata.

- **Dirigente scolastico:** ha un ruolo importante nel momento in cui viene messo a conoscenza di condotte di bullismo. Può avviare/ suggerire un procedimento disciplinare, irrogare sanzioni o, nei casi più gravi, a denunciare alle autorità comportamenti fortemente lesivi della dignità e della salute psicofisica della persona.

CAUSE DEL BULLISMO

Le motivazioni che possono far scaturire casi di bullismo sono molteplici. Sotto il profilo degli “stili educativi” si riconoscono:

- Mancanza di regole: Nei luoghi dove non vengono rispettate le regole è più facile che possano sorgere casi di prepotenza.
- Mancanza di sorveglianza, o sorveglianza inadeguata: dove la sorveglianza è costante e attenta, è molto difficile che si scatenino fenomeni di bullismo.
- “Noia sociale”: la mancanza di stimoli, l’insoddisfazione, la monotonia a volte spinge i ragazzi a trovare stimoli in condotte negative.
- Ancora: fascino del potere e di superiorità del bullo e del branco, appartenenza al branco, fascino del dominio, piacere di far soffrire, antipatia verso determinate persone/ categorie di persone, intolleranza verso il diverso, volontà di emergere anche in negativo, incapacità del leader di gestire il proprio carisma, divario di forza fisica, paura e debolezza della vittima, mancanza di empatia, maturità, responsabilità e moralità, stili educativi incongruenti, eccessiva tendenza ad essere

“viziati” dalle famiglie con conseguenti frustrazioni nel mondo dei pari, ecc.

I LUOGHI DEL BULLISMO - DOVE SI MANIFESTA

Al contrario di quanto si possa pensare, il bullismo non è un fenomeno che riguarda esclusivamente la scuola, ma anzi può manifestarsi in tutti i luoghi di aggregazione, quelli dove bambini e ragazzi trascorrono la maggior parte del tempo insieme, che sia per svago, religione, sport o altre attività. Ma altrettanto anche i luoghi di transito o ritrovi temporanei possono dar luogo a episodi di prepotenza, cioè episodi di bullismo occasionale. Naturalmente i luoghi dove trascorrono la maggior parte del tempo risultano quelli più a rischio.

La scuola risulta essere un luogo privilegiato per l'elevato numero di bambini e ragazzi presenti contemporaneamente nell'edificio e per il lungo tempo che vi trascorrono.

La classe: spesso, nonostante la presenza dell'insegnante, tra i luoghi più a rischio c'è la classe proprio perché il posto dove i bambini trascorrono la maggior parte del tempo. Gli episodi di bullismo possono avvenire nei momenti in cui l'insegnante è distratto o poco interessato alle dinamiche di gruppo. Con insegnanti disinteressati gli atti di prepotenza possono essere frequenti anche in loro presenza. Inoltre, le prese in giro, l'emarginazione, l'esclusione, le calunnie, possono essere effettuate in maniera sottile e risultare difficili da individuare anche agli insegnanti più attenti. In caso di bullismo in classe uno dei primi accorgimenti che un insegnante dovrebbe prendere in considerazione è quello di separare bullo e branco e non farli sedere vicini.

Il cortile o luoghi di ricreazione sono sicuramente tra i luoghi privilegiati per il bullismo. I bulli ed il branco si muovono più liberamente poiché qui la sorveglianza dell'adulto è meno ristretta. Per questo motivo alcuni autori suggeriscono di intensificare la sorveglianza anche nei luoghi di ricreazione.

La mensa: in molte scuole il pranzo viene consumato in sale apposite: in questi luoghi è facile che bullo e branco riescano a coalizzarsi e a

molestare i compagni più deboli. Inoltre, a differenza della classe, dove l'insegnante può intervenire e separare bullo e branco, nelle mense talvolta si tende a lasciare che i ragazzi scelgano dove sedersi. Anche in questi luoghi alcuni autori suggeriscono di intensificare la sorveglianza facendo in modo che i docenti siedano a tavola con gli allievi.

I corridoi o androni: sono luoghi di passaggio meno controllati da personale adulto. Sono terreni fertili per le prepotenze soprattutto durante le entrate e le uscite o i momenti per andare in bagno.

I bagni sono forse il luogo meno controllato della scuola, anche in virtù del fatto che gli adulti tendano ad accedervi il meno possibile in presenza di bambini per non dare adito a pericolosi equivoci. Spesso le prepotenze nei bagni possono essere a sfondo sessuale e omofobico.

Per motivi analoghi, anche gli **spogliatoi delle palestre** della scuola possono essere luoghi a rischio bullismo.

Il piazzale d'entrata/uscita: altro luogo privilegiato dai bulli, per la scarsa sorveglianza e la confusione che vi regna.

Luoghi antistanti la scuola: sono terra di nessuno, dove insegnanti, collaboratori scolastici e dirigenti scolastici non hanno giurisdizione. Bambini e ragazzi possono sostarvi all'arrivo e all'uscita, a volte anche per tempi lunghi tali da poter dar luogo a prepotenze, sono luoghi dove regna l'anarchia, soprattutto alle scuole medie, ma il picco si ha nelle superiori, e solo genitori attenti e presenti possono effettuare interventi efficaci, anche attraverso la richiesta di intervento delle forze dell'ordine.

Tragitto casa/scuola e scuola/casa: i bambini più paurosi o razionali tendono ad evitare i tragitti percorsi dai bulli, ma ciò non toglie che spesso ci possano essere dei tratti da percorrere obbligatoriamente insieme, anche brevi.

Pullmini, bus, treni: molti alunni per andare a scuola e tornare a casa sono costretti a servirsi dei mezzi di trasporto. In questi luoghi le prepotenze possono essere attuate anche da ragazzi

più grandi o da ragazzi addirittura di altre scuole ma che condividono il viaggio.

Casa/famiglia: è un fenomeno molto sottovalutato, ma in famiglia avvengono spesso prepotenze sistematiche da parte di fratelli o sorelle maggiori o più forti ai danni di fratelli e sorelle più piccoli o più deboli. Spesso vengono liquidati come semplici contrasti tra fratelli. In altri casi possono essere cugini o amici di famiglia i cui incontri avvengono con una certa frequenza.

Istituti, case famiglia, istituti penitenziari, comunità accoglienza: sono luoghi dove l'aggressività e le prepotenze si sviluppano con molta facilità. In questi luoghi possono scatenarsi meccanismi di prepotenza strutturata, attraverso gerarchie come avvengono nelle carceri o nella criminalità.

Luoghi di sport: campetti, palestre, piscine etc. Spesso nelle sedi sportive la sana competizione si trasforma in competizione malata, dove ognuno deve dimostrare le proprie doti di forza, dove vince il più forte, dove il più forte o il più bravo pensa di essere il migliore e questo gli dia ogni diritto sugli altri. Anche qui occorre la presenza di bravi istruttori attenti anche ai comportamenti dei ragazzi, non solo alle loro prestazioni. Resta comunque il problema docce e altri luoghi meno controllati, che rimangono alla mercé dei prepotenti.

Luoghi religiosi: oratorio, parrocchia, cortile. Si pensa che questi luoghi siano esenti da prepotenze, ma anche qui possono verificarsi conflitti, attriti, contrasti. Anche in questo caso occorre un'adeguata formazione pedagogica degli adulti.

Luoghi di ritrovo - gioco: cortile del condominio, piazze, vie, giardinetti, parchi, parchi gioco, sono i luoghi dove bambini e ragazzi giocano da soli, senza sorveglianza, senza adulti, soprattutto adulti competenti. Liti, screzi, prepotenze sono comuni come in tutti i luoghi di aggregazione.

La Rete, ovvero il Cyber bullismo. È il presente, ma soprattutto il futuro. Senza interventi su vasta gamma, la rete diventerà sempre di più

il luogo dove il fenomeno del bullismo avrà il terreno più fertile. Internet, i social, la rete, su PC ma ancor più sui telefonini, uno spazio virtuale senza controllo. Il rapporto tra bullo e vittima può essere anche uno a uno, senza testimoni, senza nessuno che prenda le difese della vittima, senza adulti, genitori insegnanti, o educatori, dove l'anarchia la farà da padrone. Le prepotenze sono prettamente sociali, verbali e psicologiche. Emarginazione, esclusione, pubblica derisione etc. Il rischio che bambini e ragazzi saranno coinvolti in una giungla virtuale è molto elevato. La sfida per le istituzioni e gli adulti in generale è molto alta: occorre mettere delle regole e cercare di arginare i rischi.

TIPOLOGIE DI BULLO

Nell'immaginario collettivo vige l'idea che ci sia un solo tipo di bullo: un ragazzo prepotente che prevarica la vittima.

Ma la realtà è ben diversa, e si possono delineare profili differenti tra i ragazzi prepotenti: si tratta sempre di bulli, ma con caratteristiche diverse. Ogni bullo ha caratteristiche diverse sul piano comportamentale, mentre sono tutti accomunati dall'intenzionalità di prevaricare e recare danno a soggetti più deboli.

Ecco le tipologie più comuni.

Bullo leader: è il bullo per antonomasia, quello più forte dal punto di vista sociale. Elevata autostima, grande comunicatore, abile nel gestire le persone e nelle tecniche di persuasione. Possiede un forte carisma, è attraente, ammirato da molti, anche dal sesso opposto. Tutti vogliono entrare nelle sue grazie, a volte perfino la vittima e gli adulti. Primeggia in molte discipline, a volte anche nelle materie scolastiche. Se necessario non disdegna di calunniare ed emarginare gli altri. Spesso utilizza i membri del branco per attuare le violenze. Rispetto agli altri a volte può mostrare qualche segno di empatia. Può essere maschio o femmina.

Bullo freddo: è quello più spietato, manca totalmente di empatia. Può essere leader di un piccolo gruppo. Non è simpatico a tutti; può essere introverso, ha un carattere molto forte; può essere crudele e può godere

nel veder soffrire qualcuno, soprattutto la vittima. Si tratta perlopiù di bullo maschio e può suscitare un grandissimo fascino sul sesso femminile. Ma si possono trovare anche ragazze con tali caratteristiche.

Bullo aggressivo: basa il suo potere sulla forza fisica, non sempre è dotato di un grande carisma, a volte può mostrare insicurezza, mentre ha una forte fiducia nella sua superiorità fisica. Abile nell'uso della violenza non ha paura dello scontro fisico. Tende ad ottenere quello che vuole incutendo paura nell'interlocutore, attraverso la forza e le minacce. È molto attento al proprio fisico e spesso pratica sport. Si atteggiava ad adulto e si pavoneggia di imprese che lo vedono protagonista, soprattutto quelle dove dimostra la sua mascolinità. Spesso imita gli adulti in atteggiamenti negativi: fuma, beve, bestemmia, fa a botte. In genere si tratta più di un bullo maschio, ma anche le femmine possono essere molto forti sul piano fisico.

Bullo ansioso-agitato: non è un vero leader, pur avendo una sua cerchia di amici che dirige, ha un carattere violento ma debole, è incoerente, nevrotico, sfoga le sue frustrazioni sulla vittima, può essere manipolatore, falso, opportunista, calunniatore. Si tratta perlopiù di maschi.

Bullo "mascolino": si tratta di ragazze che hanno atteggiamenti maschili, sono aggressive e non hanno paura ad utilizzare le mani, non temono il confronto nemmeno con i maschi. Possono essere insistenti nel mostrare linguaggio volgare e sboccato. In genere tendono a prevaricare più le compagne che i compagni, spesso si scontra con la bulla leader.

Bullo spavaldo: ragazzo spavaldo, che fa il gradasso, soprattutto con le ragazzine. In genere è quello che provoca meno danni alla vittima e di solito non si accanisce sistematicamente contro una sola vittima. In rari momenti è anche capace di empatia verso la vittima.

Bullo amico: può rientrare in tutte le categorie sopra menzionate, ma per la vittima può rivelarsi un soggetto subdolo e sleale: per un po' di tempo il bullo è amico della vittima, fino a quando, senza apparenti motivi, non la emargina, la prende in giro, la calunna. Dopo qualche

tempo il bullo ritorna a cercare l'amicizia della vittima, e quest'ultima non riesce a respingerlo, sperando che non si ripetano le molestie. Per la vittima è una situazione molto difficile: le angherie vengono perpetrate da chi è o si finge suo amico. Si tratta di un meccanismo perverso di odio-amore, simile a quello che accade alle donne maltrattate e i loro uomini.

Emarginato violento: figura ambivalente, può essere un borderline tra bullo e vittima. Di solito non è implicata direttamente con il bullismo, e anche laddove mostra comportamenti prepotenti, in genere non sono rivolti sempre alla stessa persona. Ma, essendo una persona aggressiva, potrebbe trovarsi nella situazione di prevaricare qualcuno perché ne trae qualche vantaggio o per sfogare le proprie frustrazioni. In alcuni casi può capitare che sia proprio l'emarginato violento ad essere preso di mira dal bullo diventando così vittima. Ma si tratta quasi sempre di bullismo occasionale. L'emarginato violento è prevalentemente maschio, sebbene talvolta ci possano essere anche ragazze che abbiano queste caratteristiche.

Vittima ambigua: vittima e "carnefice" allo stesso tempo. Spesso questi elementi hanno a che fare con soggetti più deboli che tendono a irretire attraverso la tecnica del bullo amico e poi sfoga su di loro le proprie frustrazioni.

Vittima provocatrice: a volte anche la vittima provocatrice può prevaricare altri soggetti più deboli, in genere lo fa con bambini di classi inferiori.

BULLISMO NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

A dispetto di quanto si possa pensare, gli embrioni di bullismo possono incominciare già nella scuola dell'infanzia. In realtà la vera prevenzione dovrebbe iniziare proprio da lì, ma a volte insegnanti e genitori sottovalutano il problema liquidandolo come semplici liti tra bambini.

Alcuni accorgimenti messi in atto alla Scuola dell'Infanzia potrebbero dimostrarsi molto rilevanti per la prevenzione del bullismo. Non va dimenticato che correggere i comportamenti negativi di un preadolescente è un'impresa ardua, a differenza degli interventi che si possono effettuare con i bambini della scuola dell'infanzia.

Il bullismo nella scuola dell'infanzia è sostanzialmente diverso rispetto alle classi di grado superiore. Innanzitutto risulta più difficile identificare le differenze tra i vari tipi di bulli e vittime. Inoltre le tipologie di bullismo sono ridotte: si tratta per lo più di prepotenze e atti di emarginazione. Non sempre il bullo o la bulla prendono di mira la stessa vittima.

I maschi tendono più ad atti di prevaricazione attraverso la presa di possesso di oggetti, giocattoli o del territorio: giostrine, posto a sedere, altri luoghi. Le femminucce invece tendono soprattutto ad emarginare, a creare gruppetti e a escludere le altre bambine o qualche bambina in particolare.

Naturalmente questo non significa che le femminucce non possano essere violente o i maschi non possano fare gruppo ed escludere gli altri bambini. Ma anche se il bullismo alla scuola dell'infanzia presenta delle differenze, alcune dinamiche sono quelle classiche, come la presenza del capobranco (il bullo o la bulla) ed il branco. Il bullo è a capo del suo gruppetto e dirige i giochi, gli altri eseguono gli ordini e lo spalleggiano. Spesso i gruppetti non durano molto poiché a questa età i rapporti sono ancora fragili e molti gruppetti e amicizie si sfasciano con la stessa rapidità con cui si creano, per poi ricostituirsi.

Uno dei primi segnali è sicuramente la costituzione di un duo o un trio molto affiatato, ma caratterizzato da uno dei bambini che è carismatico e preponderante sugli altri. Prende la quasi totalità delle decisioni, ma soprattutto decide chi può far parte o meno del loro gruppetto. Inoltre già a questa età si possono riscontrare bambini che si comportano da gregari idolatri, bambini che tendono, cioè, a compiacere continuamente il bambino carismatico, soddisfacendo le sue richieste, mettendo in atto anche comportamenti negativi, come potrebbe essere il fare la spia, pur di ricevere l'approvazione dell'amichetto carismatico.

È molto importante in questa fase prestare attenzione alle dinamiche relazionali che si instaurano tra i bambini; bastano due o tre episodi in cui un bambino strappa un giocattolo dalle mani di un altro bimbo con prepotenza, o di bambine che si uniscono in gruppetti escludendo altre compagne, per cominciare a tenere la situazione sott'occhio e valutare la possibilità di qualche intervento.

La separazione bullo – branco, non forzata, ma attraverso attività di gioco, piccoli gruppi stabiliti dagli insegnanti, e soprattutto spiegare ai bambini i comportamenti sbagliati sul nascere e nell'immediato in cui avvengono, possono fare la differenza. Di fronte a queste situazioni alcuni "operatori" ritengono che bisogna lasciare i bambini liberi, fargli vivere le proprie esperienze, lasciare "che se la sbrighino da soli", così che abbiano occasioni per maturare. Come è stato ampiamente dimostrato dalla maggior parte degli studi a riguardo, il bullismo non ha niente a che vedere con le zuffe innocue che favoriscono la crescita e la maturazione di un bambino, e quando in classe si verificano episodi di bullismo, nessun bambino ne trae vantaggio o matura, ma la situazione tende ad inasprirsi sempre di più, sia per il bullo e il branco, sia per la vittima o i bambini più deboli.

Le liti tra bambini, quelle che insegnano a crescere, si distinguono nettamente dal bullismo: innanzitutto sono episodiche e sono accompagnate quasi sempre da: con te non ci gioco più, non ti voglio bene più etc.! Di solito il bisticcio dura poco e i bambini ritornano a giocare tra di loro come prima.

Inoltre nei litigi "sani" non ci sono né vinti né vincitori. Nel bullismo, invece, il bullo ne esce vincitore, la vittima sconfitta. Così come l'esclusione non è isolata, ma è continua nel tempo. I gruppetti restano chiusi, così come le prepotenze non sono limitate ad un solo episodio.

Dobbiamo sottolineare che a volte il "bullo" potrebbe ancora non aver preso coscienza delle proprie potenzialità di leader negativo: si tratta cioè di un bambino carismatico che attira le simpatie degli

altri bimbi, senza che per questo sia prepotente o selettivo. Purtroppo però, soprattutto a questa età, la linea di demarcazione tra la correttezza e la scorrettezza è sottile e fragile. Il bambino carismatico, che ha un forte ascendente sui compagni, a lungo andare potrebbe rendersi conto di poter gestire gli altri a suo piacimento.

La presa di coscienza di avere potere sugli altri, vedere che gli altri sono sempre disponibili ad ascoltarlo, a soddisfare le sue richieste, anche quelle meno morali, può innescare un meccanismo critico, in cui un bambino, di norma tranquillo, si trasforma in un leader negativo, in un bambino viziato che pretende vengano soddisfatte tutte le sue pretese, anche a costo di utilizzare mezzi scorretti.

Dopo questa premessa e quadro definitorio, si riporta il **Regolamento per la prevenzione del bullismo-cyberbullismo**

TITOLO 1

RESPONSABILITÀ DELLE VARIE FIGURE SCOLASTICHE

ART.1. IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

- **individua** attraverso il Collegio dei Docenti, un referente del bullismo e cyberbullismo;
- **coinvolge**, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- **favorisce** azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- **favorisce** la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo.

ART.2. IL REFERENTE DEL "BULLISMO E CYBERBULLISMO":

- **promuove** progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale finalizzati alla conoscenza e alla consapevolezza dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo;
- **coordina** le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- **si rivolge a partner esterni** alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia ecc., per realizzare un progetto di prevenzione;
- **cura rapporti di rete** fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet la “Safer Internet Day”;
- **propone** corsi di aggiornamento e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyber bullismo, rivolti al personale docente e Ata.

ART. 3. IL COLLEGIO DOCENTI:

- **promuove** scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno;
- **promuove** corsi di aggiornamento e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyber bullismo, rivolti al personale docente e Ata.

ART. 4. IL CONSIGLIO DI CLASSE/INTERCLASSE/INTERSEZIONE:

- **pianifica** attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- **favorisce** un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie;
- **propone** progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

ART. 5. I DOCENTI:

- **intraprendono** azioni didattico- educative con i propri alunni, tenendo conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- **valorizzano** nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

ART. 6. I GENITORI:

- **partecipano** attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyber bullismo;
- **vigilano** sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se il proprio figlio, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- **conoscono** le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- **conoscono** il codice di comportamento dello studente;
- **conoscono** le sanzioni previste da regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyber bullismo e navigazione on-line a rischio.

ART. 7. GLI ALUNNI:

- **sono coinvolti** nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative scolastiche, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale;
- **imparano le regole** basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms) che inviano.
- **non è loro consentito**, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire – mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente.
- La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;

- durante le lezioni o le attività didattiche in genere non si possono usare cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente.

ART. 8 MANCANZE DISCIPLINARI

Sono da considerarsi tipologie persecutorie qualificate come “bullismo”:

- la violenza fisica, psicologica o l'intimidazione del gruppo, specie se reiterata;
- l'intenzione di nuocere;
- l'isolamento della vittima.

Rientrano nel Cyber bullismo:

- **Flaming**: Litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.
- **Harassment**: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.
- **Cyberstalking**: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.
- **Denigrazione**: pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.
 - **Outing estorto**: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.
 - **Impersonificazione**: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.
 - **Esclusione**: estromissione intenzionale dall'attività on line.
 - **Sexting**: invio di messaggi via smartphone e Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

ART. 9 L'INTERVENTO IN CASI DI CYBERBULLISMO: MISURE CORRETTIVE E SANZIONI

Premessa

La scuola adotta sanzioni disciplinari che possono realizzarsi in attività a favore della comunità scolastica. Le sanzioni devono apparire come le conseguenze dell'atto di bullismo o di cyber bullismo e riflettere la gravità del fatto, in modo da dimostrare a tutti (studenti e genitori) che il bullismo ed il cyberbullismo non sono in nessun caso accettati.

Il provvedimento disciplinare dovrà tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente. Tali misure/azioni dovranno essere strategicamente modulate a seconda delle realtà in cui vengono applicate ma il cyber bullo – che come detto spesso non è del tutto consapevole della sofferenza provocata – dovrebbe essere aiutato a comprendere la conseguenza del suo gesto nei confronti della vittima mediante la condivisione del dolore e la riflessione sulla condotta sbagliata messa in atto.

Chi si comporta da cyberbullo esprime a sua volta malessere, immaturità, insicurezza e scarsa autostima (NB- In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori. Da una parte essi non devono difendere in modo incondizionato i figli e sottovalutare i fatti considerandoli “una ragazzata”).

Spesso si incorre in pensieri ed opinioni essenzialmente errati ma comunque radicati: credere che sia un fenomeno che fa “naturalmente” parte della crescita, oppure giudicare colpevole la vittima perché non è stata in grado di sapersi difendere o, addirittura, perché in fondo “se l'è andata a cercare” o, ancor peggio, “se lo merita”. A questo proposito, occorre fare molta attenzione a queste storture, e fermarle sul nascere.

Prima di tutto esistono implicazioni legali di cui spesso non si tiene conto, e che gli stessi ragazzi e genitori tendono a sottovalutare. Se per un ragazzo entrare nel profilo Facebook di un compagno, impossessandosi della password, è poco più di uno scherzo, per la polizia postale è furto di identità. Divulgare messaggi denigratori su una compagna di classe può rappresentare diffamazione; in caso di foto che la ritraggono seminuda si parla di diffusione di materiale pedopornografico. E se il ragazzo ha più di 14 anni è perseguibile per legge. Dall'altra parte, però, i genitori non dovrebbero neanche reagire in modo errato e spropositato anziché assumere un atteggiamento costruttivo. Se presente e se possibile, molto utile si rivelerà la collaborazione dello psicologo di istituto).

ART. 10 PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO/CYBERBULLISMO

Quando si viene a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come cyberbullismo ne consegue l'informazione immediata al Dirigente Scolastico. Come detto in precedenza, a fenomeni di cyberbullismo è spesso collegata la commissione di veri e propri reati, dei quali il D.S. non può omettere denuncia all'autorità giudiziaria.

I Fase: analisi e valutazione dei fatti

Soggetto responsabile: Coordinatore di classe/Insegnante di Classe

Altri soggetti coinvolti: Referente Disagio/Referente Cyber bullismo/eventualmente psicologo

Raccolta di informazioni sull'accaduto: interviste e colloqui agli attori principali, ai singoli, al gruppo; vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista. In questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi; è piuttosto necessario creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto è un mediatore in un contesto neutro.

Raccolta di prove e documenti: quando è successo, dove, con quali modalità.

II Fase: risultati sui fatti oggetto di indagine

Se i fatti sono confermati ed esistono prove oggettive si apre il protocollo di intervento (vedi III fase). Se i fatti non sono configurabili come cyber bullismo la scuola prosegue comunque il proprio compito educativo.

III Fase: azioni e provvedimenti

Supporto alla vittima e protezione; evitare che la vittima si senta responsabile; Comunicazione alla famiglia (con convocazione ufficiale) e supporto nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...);

Comunicazione ai genitori del Bullo/cyber bullo (con convocazione ufficiale); prima il D.S. valuterà che non ci sia rischio di inquinamento delle prove; Scelta dell'opportuno ammonimento al cyberbullo; Valutazione di un intervento personalizzato e del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità: sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche; svolgimento di azioni positive (per es. lettera di scuse a vittima e famiglia); eventuale avvio

della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (questura, carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale (solo per soggetti da 14 anni in su);

Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

IV Fase: percorso educativo e monitoraggio

I docenti di classe e gli altri soggetti coinvolti: si occupano del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolti; provvedono al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti del cyberbullo, sia nei confronti della vittima.

Lo scopo di questo regolamento è di orientare il nostro Istituto nell'identificazione e prevenzione di eventuali condotte deviate da parte dei giovani frequentanti e farsi carico di soluzioni, in modo da garantire la massima tutela dei minori e il rispetto delle regole comuni e condivise dalla nostra comunità educante. Questa Istituzione intende affermare e ribadire che la Scuola e la Famiglia devono cooperare nel complesso compito di promuovere la crescita sociale e culturale dei giovani e che nessuna delle due può delegare le proprie prerogative all'altra.

Riferimenti normativi sintetici

Artt. 3-33-34 della Costituzione Italiana;

- Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali e azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";
- direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- direttiva MIUR n.1455/06; 14 LINEE DI ORIENTAMENTO MIUR, Aprile 2015, per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.
- D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";

- linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;
- artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale; dagli artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;
- legge 29 maggio 2017, n. 71
- Legge 71/2017 3: "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo" che attribuisce a una pluralità di soggetti compiti e responsabilità ben precisi e ribadisce il ruolo centrale della Scuola che è chiamata a concretizzare azioni, attraverso una progettualità volta alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, in una prospettiva di intervento educativo e mai punitivo, in un'ottica di governance diretta dal MIUR;
- Linee di Orientamento 27 Ottobre 2017 per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo.

LA LEGGE SUL CYBERBULLISMO IN 5 PUNTI:

Il 18 Giugno 2017 è entrata in vigore la nuova legge che si occupa del cyberbullismo, la L.71/2017.

1. Che cosa si intende per “cyberbullismo”?

La norma fornisce per la prima volta una definizione giuridica del cyberbullismo come qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo. (Art.1) e indica misure di carattere preventivo ed educativo nei confronti dei minori (qualunque sia il ruolo nell'episodio) da attuare in ambito scolastico, e non solo.

2. Come cambia la scuola?

La legge definisce il ruolo dei diversi attori del mondo della scuola italiana (MIUR, USR, Istituti Scolastici, Corpo docente) nella promozione di attività preventive, educative e rieducative. L'insieme di queste azioni di attenzione, tutela ed educazione è rivolto a tutti i minori coinvolti in episodi di cyberbullismo, sia che si trovino nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, e senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche. In particolare:

a) Ogni istituto scolastico deve individuare fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia e delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio. Il ruolo di tale docente è dunque centrale.

b) Secondo quanto già previsto dalla legge 107 (la Buona Scuola) per il triennio 2017-2019 ci sarà una formazione del personale scolastico sul tema.

c) Verrà promosso un ruolo attivo degli studenti e di ex studenti in attività di peer education, nella prevenzione e nel contrasto del cyberbullismo nelle scuole.

d) In un'ottica di alleanza educativa, il Dirigente Scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo informerà tempestivamente i genitori dei minori coinvolti. I regolamenti e il patto educativo di corresponsabilità (destinato a tutte le famiglie) scolastici dovranno essere integrati con riferimenti a condotte di cyberbullismo

e) Le istituzioni scolastiche devono promuovere, nell'ambito della propria autonomia, l'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri ad esso connessi. Gli uffici scolastici regionali sono chiamati a promuovere progetti elaborati nelle scuole, nonché azioni integrate sul territorio di contrasto del cyberbullismo e educazione alla legalità.

Le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo indirizzano le scuole, per la realizzazione delle attività di prevenzione, al Progetto "Generazioni Connesse" (progetto coordinato dal MIUR, a cui Save the Children collabora all'interno di un ampio partenariato). Le scuole che intendano partecipare all'iniziativa possono collegarsi all'indirizzo www.generazioniconnesse.it e seguire le istruzioni riportate per effettuare l'iscrizione al progetto, entro il 30 novembre.

3. Cosa può fare in autonomia un ragazzo/a vittima di cyberbullismo?

Ciascun minore ultraquattordicenne (o i suoi genitori o chi esercita la responsabilità del minore) che sia stato vittima di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti diffusi nella rete. Se entro 24 il gestore non avrà provveduto, l'interessato può rivolgere analoga richiesta al Garante per la protezione dei dati personali, che rimuoverà i contenuti entro 48 ore. Il Garante ha pubblicato nel proprio sito il modello per la segnalazione/reclamo in materia di cyberbullismo da inviare a: cyberbullismo@gpdp.it.

4. In cosa consiste il provvedimento di carattere amministrativo?

È stata estesa al cyberbullismo la procedura di ammonimento prevista in materia di stalking (art. 612-bis c.p.). In caso di condotte di ingiuria (art. 594 c.p.), diffamazione (art. 595 c.p.), minaccia (art. 612 c.p.) e trattamento illecito di dati personali (art. 167 del codice della privacy) commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di altro minore, se non c'è stata querela o non è stata presentata denuncia, è applicabile la procedura di ammonimento da parte del questore (il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore o a chi esercita la responsabilità genitoriale). Gli effetti dell'ammonimento cessano al compimento della maggiore età. Sarebbe stato auspicabile evitare l'applicazione ai minori della procedura di ammonimento e promuovere invece la

responsabilizzazione degli autori di atti di bullismo e cyberbullismo attraverso il ricorso a procedure che ne prevedano l'ascolto e la partecipazione.

5. Qual è il ruolo dei servizi territoriali?

I servizi territoriali, con l'ausilio delle associazioni e degli altri enti che perseguono le finalità della legge, promuovono progetti personalizzati per sostenere le vittime di cyberbullismo e a rieducare, anche attraverso l'esercizio di attività riparatorie o di utilità sociale, i minori autori di cyberbullismo.